

Il Giornale esce ogni giorno alle quattro pomeridiane.  
Le associazioni si ricevono in Firenze, Piazza del Duomo N° 6243.  
L'abbonamento è per un trimestre.  
Firenze. . . . . It. Lire. 9. —  
Toscana, franco al luogo 10. 50.  
Resto d'Italia, franco al confine. . . . . 10. 50.  
All'Estero. . . . . 15. 60.

Un numero separ. costa 3 crazie.

# LA COSTITUENTE ITALIANA

Fuori di Firenze le associazioni si fanno presso i principali librai, e gli uffici postali, o mandando il prezzo d'associazione franco in Firenze all'Amministrazione del Giornale, Piazza S. Gaetano, 4192.  
Si inseriscono annunci a 50 centesimi la linea.  
Le lettere non affrancate non si ricevono.  
Quanto riguarda la Redazione si diriga alla Direzione della *Costituente Italiana*.  
Lettere e Manoscritti non saranno restituiti.

Firenze, 17 Marzo.

## BOLLETTINO ITALIANO.

### LOMBARDO-VENETO.

Tutte le corrispondenze pervenuteci da Lombardia sono concordi nel dimostrare l'effetto veramente straordinario che ha prodotto nella popolazione di Milano e gli spiriti bellissimi che vi ha suscitato la notizia della ripresa delle ostilità. Tutti si apparecchiavano alla riscossa, e a lavare il sangue di tanti martiri. Il Maresciallo Radetzky anche lui ha voluto festeggiare il lieto avvenimento. Pattuglie di soldati avvinazzati gridanti: Viva la guerra, percorrevano la città, accompagnate dalle bande musicali. Alla sera fu aperto il teatro a cui intervenne tutta la ufficialità con un centinaio di sgherri vestiti da borghese, e si cantò l'inno imperiale. Fu una festa consumata in famiglia. La *Gazzetta di Milano* descrive l'avvenimento in termini così inverecondi per la popolazione che noi li riportiamo per la stessa impudenza con cui sono espressi:

« Nella giornata di ieri, un Maggiore del Regio Corpo del Genio Sardo arrivò al Quartiere Generale di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, per denunciare formalmente a nome del Re Carlo Alberto l'armistizio, conchiuso il 9 agosto 1848 fra le truppe di S. M. Imperiale Reale Apostolica e quelle di S. M. il Re di Sardegna.

» Questa notizia, propagatasi fra la guarnigione colla celerità del fulmine, vi produsse un immenso giubilo tra ufficiali e soldati. Fu improvvisata una brillante serenata — otto bande di musica si recarono alla Villa Reale ed intunarono l'inno popolare, al quale fu corrisposto dall'affollata moltitudine coi più entusiastici evviva per l'Imperatore ed il venerabile Duce. Si misero poi a percorrere la città in tutte le direzioni. Immensa fu la gioia dei nostri bravi guerrieri, che finalmente vedono cessare quello stato d'incertezza che per la sua lunga durata si era reso quasi intollerabile.

Questo generale sentimento di gioialità spiegossi di nuovo nell'I. R. Teatro alla Scala, per cui l'affollata moltitudine chiese clamorosamente il canto dell'Inno nazionale, che accompagnato da incessanti applausi ed entusiastici evviva lo si dovette ripetere per appagare l'elettrizzato numerosissimo concorso de' spettatori.

CASTEGGIO, 14. — Dicesi avvenuta una sanguinosa lotta entro le mura di Pavia tra Ungheresi e Croati. Buon'augurio. Le nostre truppe sono animatissime e non attendono che l'ordine dell'attacco per vendicare i nostri fratelli Lombardi. Mi scrivono da Milano che Radetzky ha fatto puntare molti pezzi d'artiglieria contro la città per rovinarla al primo moto. I reggimenti lombardi sono nel furore. Oh! venga presto quest'ordine. (Cart del Pens. It.)

— Si legge nella *Gazzetta di Milano* il seguente Proclama: Siccome ad onta delle ripetute ammonizioni non cessano le violazioni delle ordinanze che hanno per iscopo la sicurezza dello Stato, dell'armata e delle singole persone, e siccome dall'altro canto la malizia cerca tutti i modi di eluderle, così a fine di stabilire una ferma norma, ho trovato necessario di nuovamente notificare quali delitti e trasgressioni cadano sotto le leggi militari in generale, e quelli in particolare, che o per consiglio di guerra, o per giudizio statario vengono puniti dalla morte.

Tali delitti sono: 1. Alto tradimento; 2. Partecipazione a sommossa o sedizioni con armi o senza; 3. Arruolamento illecito, come pure qualunque tentativo d'indurre alla diserzione, occultamento o trasporto dei disertori; 4. Spionaggio, tradimento, intelligenza col nemico, come pure diffusione di proclami e scritti rivoluzionari; 5. Indurre individui obbligati al servizio militare a non presentarsi, o trattenerli a forza, e qui in particolare il rilascio di passaporti ad II. RR. sudditi per Venezia od altro territorio occupato dal nemico, senza il permesso dell'autorità militare; 6. Rapina e furto pericoloso; 7. Detenzione, occultamento, spedizione di armi o munizioni; 8. Resistenza di fatto od aggressione contro sentinelle, pattuglie, od in generale qualunque militare in servizio, quando l'assaltatore non fosse già stato immediatamente abbattuto dalla sentinella medesima; 9. Diffusione di cattive notizie della guerra nella mira di sbigottire cittadini e soldati.

Tutti i suennunciati delitti vengono dai tribunali militari puniti colla morte, e quelli sotto i numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7 nel caso che mancassero i requisiti legali per una condanna a morte, saranno dal giudizio statario puniti a più anni di lavori forzati.

Saranno inoltre puniti dalle leggi militari:

10. Qualunque oltraggio verso persone militari; 11. Il rilascio di passaporti in generale senza la vidimazione delle autorità militari; 12. Il portar segni rivoluzionari o di partito qualunque; 13. Il cantar canzoni rivoluzionarie; 14. Ogni sorta di pubblica dimostrazione, sia nella strada, sia in altro pubblico luogo; 15. Ogni disobbedienza agli ordini od alle intimazioni di autorità militari, sentinelle, pattuglie, ecc.; 16. Il tener discorsi sovversivi, la

quanto essi fossero tali da non poter essere compresi nell'idea dell'alto tradimento o della sommossa e sedizione; 17. Le mancanze d'impiegati civili nell'esecuzione delle mie ordinanze.

Tutte queste trasgressioni vengono, a misura dell'importanza delle circostanze, punite di arresto con catene da un mese ad un anno, di sospensione d'impiego, ed anche di corrispondente ammenda pecuniaria.

Milano, il 10 marzo 1849.

RADEZKY *feld-maresciallo*.

PADOVA, 8. — Qui c'è gran movimento di truppe. È opinione generale che si faccia un campo trincerato a Malghera. Gli Austriaci ordinarono alla provincia di Padova 800,000 sacchi, gran quantità di travi ed altro legname. Letti e masserizie vengono trasportate continuamente. Il blocco è stretto così, che non si ha più modo come prima di mandar lettere colà o di averne.

Tutti attendono con ansia che il Piemonte si muova; ormai riesce impossibile pagare le imposte; i più ricchi cercano denari per soddisfarle, ma riesce difficile trovarne anco con ipoteche. Lo scoraggiamento si diffonde ognor più; alle guardie di finanza furono tolti i fucili, e la guardia comunale di 50 uomini che guardava le prigioni venne disciolta. (Opinione.)

### PIEMONTE.

TORINO, 14. — Seduta del 13 della Camera dei Deputati. Il deputato Scofferi propone un progetto di legge per far dichiarare strada reale la strada provinciale da Genova a Nizza.

I deputati Carli e Biancheri appoggiano la proposta, e il progetto di legge è preso in considerazione dalla Camera.

Il deputato Mellana interpella il ministero sull'entrata di truppe piemontesi in Toscana e sull'accoglienza fatta ai disertori toscani. Cita i giornali che confermano tale notizia, la quale potrebbe dar luogo a sfavorevoli interpretazioni sul conto del ministero, e domanda se ciò sia avvenuto per suo ordine, o se sia un semplice fatto di chi dirige le truppe poste al confine.

Il Ministro Rattazzi respinge il fatto siccome falso e dichiara aver dato anzi ordini affatto contrari; in quanto alle accoglienze fatte ai disertori toscani non aver mai oltrepassato i doveri naturali dell'umanità.

Il deputato Brofferio rinforza l'interpellanza con nuove prove, cita il proclama del general D'Apice e conchiude invitando il ministero a invigilare sopra quelli a cui affida la difesa dei confini.

Il ministro Tecchio risponde che il De Laugier, non che festeggiato, fu per ordine del ministero fatto allontanare dagli stati sardi, e che del resto nessuna violazione di territorio era avvenuta né poteva avvenire senza un proclama che l'annunziasse siccome necessità di mossa strategica.

Il deputato Dabormida sorge a difender La Marmora e legge un brano di lettera di lui, dalla quale risulterebbe che, se avesse passato il confine, ciò sarebbe avvenuto per semplice esplorazione militare e sopra richiesta di alcuni gonfalonieri delle comunità toscane. Alcune parole ingiuriose ai repubblicani di Toscana contenute in quella lettera sono vivacemente confutate dal Brofferio. Dopo di che la camera passa all'ordine del giorno.

— S'annunzia in Torino la pubblicazione d'un giornale diretto da Gioberti, e intitolato *Il Saggiatore*. Lo stesso Gioberti ha fatto precedere il programma, il quale è nientemeno che di 30 pagine. Chi sa qual inondazione di parole ci attende nel giornale. L'*Opinione*, che fa sempre una delle più calde sostenitrici dell'ex-ministro, non può a meno di non lasciarsi andare a parole di biasimo per quel programma. Noi ne riportiamo per intero l'articolo:

— « Abbiamo sott'occhio il programma del nuovo Giornale, che già dà qualche giorno annunciavasi dover uscire sotto gli auspizi di Vincenzo Gioberti. E esso è un discorso proemiale di circa 30 pagine. Noi non ci vogliamo ancora attentare a farne parola ampiamente, perchè troppo ancora riveriamo per una parte il nome dell'illustre filosofo, e troppo per l'altra ci ha ferito l'anima il vedere come la passione abbia fatto velo allo squisito suo senno e l'amor proprio ferito abbia fatto d'una professione di fede un meschino pamphlet. Dovevamo aspettarci certo di vedere nel nuovo periodico un nuovo organo d'opposizione, perocchè il dissenso di Gioberti dai suoi colleghi segnava un troppo largo distacco da loro; ma in fede nostra non era da esso che ci avevamo ad aspettare di veder la nostra Camera elettiva denominata come una *mano di faziosi*. Ci attendevamo certamente un linguaggio di moderatezza, perchè c'eravamo avvezzi a riconoscere in lui certi principii positivi di condotta politica, su cui era a farsi forte calcolo: ma per Iddio Santissimo! non era da Gioberti che mai avremmo creduto intendere sulla guerra d'Indipendenza lo stesso linguaggio che ci s'assicura abbia tenuto al magnanimo nostro principe quella volpe sinistra di sir Ralph Abercromby. Malgrado ciò, noi abbiamo troppa fede nei destini della nostra Patria e nel provato senno delle nostre popolazioni per isbigottirci soverchiamente della parola impetuosa dettata all'insigne filosofo da un risentimento che vogliamo credere momentaneo. Guerra allo straniero e Viva Italia! Ecco il nostro grido costante a fronte di qualsivoglia travimento d'uomini o fortuna d'avvenimenti. Gli uomini sono povera cosa a fronte dei principj, e gli avvenimenti

non possono essere sempre sinistri a fronte d'una fede indomabile d'un Popolo che vuol essere ad ogni costo indipendente. »

### MODENA.

MODENA, 15. — La città, benchè trista, mostrasi imponentemente tranquilla. Il Duca è ancora qui. Si seguita a vettoviare la cittadella d'ogni sorta di roba. Kulotz ieri a Reggio, armata mano, si fece dare dagli ebrei 50 mila franchi. Questa infelice casta, tassata qui ieri di 100 mila entro il giorno, sperava che li 50 mila di Kulotz andassero in sconto: ma il Duca, che mostra di saper tenere i suoi conti ben divisi da quelli degli austriaci, ha detto che sono in errore, e che quelli non hanno che fare co' suoi 100 mila. Parlasi pure che 150 mila franchi si vogliono entr'oggi dai commercianti, e che domani si esigeranno forzatamente due rate di estimo, pagabili anche con effetti preziosi. Sarebbe questa la totale ruina della nostra infelice città! Dicesi anche portato in cittadella un torchio da stampa, onde avere più sicuro agio a pubblicare le temute e preannunziate leggi e decreti di prestiti, di stato d'assedio, ecc. Tutti i presidii dei diversi capi luoghi furono richiamati, e tutti si concentrano in Modena. Il nostro battaglione, che era a Castelnuovo nei Monti, rientrerà, forse, questa sera». (Gaz. Bol.)

## BOLLETTINO DELL' ESTERO.

### GERMANIA.

FRANCOFORTE, 8. — La quistione dell'intervento Russo fa paura agli uomini di Stato; alle interpellanze fatte nel parlamento di Kremsier il Gabinetto Austriaco rispose sciogliendo lo stesso parlamento; a quelle fatte da Fischer nell'Assemblea germanica si è risposto oggi coll'ordine del giorno.

— 9 mar. — Colla nota del 4 febb., l'Austria aveva detto ciò che non voleva; nella conferenza tenuta ieri coi plenipotenziari di tutti i Governi tedeschi, il sig. Schmerling ha manifestato finalmente ciò che vuole nel sistema della Costituzione. Riguardo al Capitolo sul paragrafo del Capo dell'Impero, l'Austria, in luogo d'una sola persona, propone un direttorio composto di sette principi con nove voti, dei quali due all'Austria; due alla Prussia; uno alla Baviera; uno collettivo a Wurtemberg, Baden, Hohenzollern e Lichtenstein; uno collettivo alle differenti case di Sassonia, ai due Reuss, ai due Schwarzburg, ai tre Anhalt; uno collettivo a Hannover, Oldenburg, Braunschweig, ai due Meklenburg, a Holstein, a Lauenburg, Brema, Lubeca e Amburgo; uno collettivo ai tre Hessen, a Nassau, a Luxemburg-Limburg, Waldeck, ai due Lippe e a Francoforte. La presidenza alternerebbe ogni anno fra la Prussia e l'Austria.

BERLINO, 8 marzo. — Il ministro dell'interno presentò oggi tre progetti di legge; uno contro gli abusi del diritto di riunione, il secondo contro gli affissi, il terzo contro gli abusi della stampa. Il suo discorso finì con queste parole: se voi adottate queste tre leggi, voi renderete vicino il momento, in cui potrà esser levato lo stato d'assedio. « De Wincke propone di creare una commissione incaricata di stendere una risposta al discorso del re: malgrado gli sforzi dell'opposizione la proposta viene accettata da 172 voti contro 159.

Il deputato Behnsch opina che sia nominato un comitato onde giudicare della validità della Costituzione octroyée. Dopo un lungo dibattimento su questo importante argomento, cioè tra i due principj della sovranità del popolo e del diritto divino, la mozione fu rigettata dalla destra.

SCHLESWIG-HOLSTEIN, 4 marzo. — Il governo provvisorio dei ducati ha preparato un esercito ben organizzato di 20,000 uomini.

### AUSTRIA.

KREMSIER, 7. — Il parlamento è stato chiuso, mandato in aria, non già sciolto. Alle due ore dopo mezzanotte due compagnie d'infanteria occuparono e chiusero tutte le aperture, particolarmente quelle che conducono alla sala delle sedute, al bureau di redazione; non si lasciò libero che l'accesso alla porta dell'Assemblea. Nella corte splendevano le bajonette dei fasci d'armi, ed i corridoj erano affollati di soldati. Le porte sono occupate. Ieri sera s'era già sparso un sordo rumore di ciò che accadrebbe. Goldmarkt, Fuster ed altri sono fuggiti; un picchetto di soldati andò a cercare Violand in casa sua. Si vedono dappertutto gruppi di deputati che esprimono il loro stupore. Si aspettava bensì uno scioglimento della Dieta, ma non si credeva che la si facesse saltare in aria. Il decreto di scioglimento si esprime in modo molto ostile sull'Assemblea.

Oggi si tenne una riunione dei deputati delle due nazionalità della Boemia, e vi si decise di stendere una confutazione dei motivi che il decreto di scioglimento adduce per giustificare quella misura, e di mandarla a tutti i rappresentanti per raccoglierne la sottoscrizione.

Nello stesso tempo Rieger e Pinhas riferirono ciò che venne trattato nella conferenza tenuta nella notte precedente fra Stadion e molti membri della dritta e del centro. Stadion, facendo i veri motivi inseriti nel decreto, produsse per pretesto principale dello scioglimento la circostanza che l'Ungheria, perdendo la sua esistenza particolare, ed entrando nel sistema generale della Mo-



narchia, l'opera della Costituente diventava illegale, poichè l'Ungheria non vi era rappresentata. Gaetano Mayer e Pinhas ribatterono una tale obiezione, e tutti i deputati scongiurarono il ministro dal tentare un colpo di stato. Stadion parve cedere, e promise di ritornare a Olmutz e di sospendere la misura.

Due ore dopo le truppe occupavano la sala del parlamento. VIENNA, 9. — Le notizie d'Ungheria fanno temere che il nostro esercito abbia incontrato duri ostacoli da superare. Il ponte di Szolnok deve essere nuovamente stato preso dal nemico. Il borgo di Futak, poco lontano da Peterwardein e da Neusatz è stato assaltato e incendiato da un distacco magiaro della guarnigione di Neusatz, per imprudenza dal comandante austriaco che fu massacrato dai suoi propri soldati. Il Corriere della Bosnia ci annunzia pure che vi si raduna un corpo di 40,000 turchi regolari e di 20,000 irregolari. A Travnik sono concentrati 30,000 Nizam, e non è improbabile che ben tosto la nostra attenzione sarà portata sopra un altro campo di battaglia. Si aspetta ad ogni momento lo scioglimento della *Slavansha Lipa* e la dichiarazione dello stato d'assedio per Praga. (Allg. Zeitung.)

FINANZE AUSTRIACHE.

La Gazz. di Vienna del 18 febbraio pubblica i risultati della gestione finanziaria: 1. del mese di dicembre 1848; 2. quelli del periodo di due mesi, cioè dal 1. novembre 1848.

Noi pubblichiamo un'estratto della prima parte di questo interessante resoconto e riportiamo per intero la seconda.

I. NEL MESE DI DICEMBRE 1848.

INTROITI.	
Imposte dirette . . . . .	f. 1,781,543
Imposte indirette . . . . .	» 5,278,025
Introiti dai beni dello Stato, dalla montanistica e dalle monete . . . . .	» 489,938
Avanzo dal fondo d'ammortizzazione . . . . .	» 314,742
Introiti diversi . . . . .	» 101,728
<b>Somma totale degli introiti</b>	<b>f. 7,665,985</b>

ESBORSI.	
Debito dello Stato . . . . .	f. 4,205,480
Per la Corte . . . . .	» 418,061
Ministero del estero . . . . .	» 48,449
Ministero dell'interno . . . . .	» 544,451
Ministero della guerra (1) . . . . .	» 6,463,886
Ministero delle finanze . . . . .	» 664,320
Ministero d'istruzione . . . . .	» 58,400
Ministero del commercio, industria e dei lavori pubblici . . . . .	» 1,372,126
Spese generali d'amministrazione . . . . .	» 1,313,757
<b>Somma totale degli esborsi</b>	<b>f. 15,088,930</b>

dei quali f. 9,639,587 sono per le spese ordinarie, e f. 5,449,343 per quelle straordinarie. Confrontati gli introiti di . . . . . f. 7,665,986 Con gli esborsi di . . . . . » 15,088,930

ne risulta una deficienza di . . . . . f. 7,422,944 oltre di ciò vennero impiegati nella reluzione di assegni centrali della cassa al 5 0/0 . . . . . » 75,900

eperò erano da coprirsi . . . . .	f. 7,498,844
Le speciali affluenze importano, cioè: coll'emissione di assegni della cassa centrale al 5 per 0/0 . . . . .	f. 13,042
col ritiro di depositi giudiziari . . . . .	» 80,488
con anticipazioni al 5 p. 0/0 a saldo del credito apertogli dalla banca di 14 milioni di fiorini . . . . .	» 5,500,000
con anticipazioni senza interesse del nuovo credito apertogli dalla banca di 20 milioni di fiorini . . . . .	» 3,500,000
con pagamenti della banca, per gli assegni della cassa centrale 3 0/0 dalla stessa emessi . . . . .	» 205,850
<b>Assieme</b>	<b>» 9,299,380</b>

Per ulteriore impiego rimangono quindi disponibili . . . . . » 1,800,536

Dietro il preventivo di Stato per l'anno amministrativo 1849 la quota mensile sarebbe: per gli introiti . . . . . f. 8,439,117 » » esborsi . . . . . » 13,592,057

quindi un ammanco di . . . . . f. 5,152,950 Nella comparazione fra gli effettivi risultati col preventivo ne emerge: un minor introito di . . . . . f. 773,131 ed un maggiore esborso di . . . . . » 1,496,863

quindi una deficienza maggiore di . . . . . f. 2,269,994 Il minore introito in confronto del preventivo ebbe luogo principalmente nelle imposte catastali con f. 309,000, nel casatico con f. 136,000, e nei sopravvanzi del fondo d'ammortizzazione con f. 461,000.

All'opposto vi fu un maggiore esborso nelle spese del Parlamento con f. 122,000 e nelle spese pell'armata con f. 1,708,000.

II. RESOCONTO NEL PERIODO DI DUE MESI, DAL 1° NOVEMBRE A TUTTO DICEMBRE 1848.

Gli introiti ammontarono a . . . . .	f. 13,995,882
Gli esborsi . . . . .	» 30,289,359
eperò ne risulta una deficienza di . . . . .	f. 16,293,477

(1) Dalle spese militari qui menzionate, sono escluse quelle del Regno Lombardo-Veneto, Ungheria, Transilvania, che vengono coperte dagli introiti degli stessi paesi.

Inoltre vennero impiegati nell'ammortizzazione dei debiti, colla reluzione di assegni centrali della cassa . . . . . » 75,900

rimaneva quindi da coprirsi . . . . .	f. 16,369,377
Le speciali affluenze importarono:	
1. per assegni della cassa centrale emessi al 5 per cento . . . . .	f. 113,609
2. in depositi giudiziari al 3 per cento . . . . .	» 204,240
3. pel credito accordato dalla Banca al 5 per cento . . . . .	» 14,000,000
4. pel credito accordato dalla Banca senza interessi . . . . .	» 3,500,000
5. per assegni della cassa centrale al 3 per cento emessi dalla Banca . . . . .	» 205,850
<b>Assieme</b>	<b>» 18,023,699</b>

Per ulteriore impiego rimangono quindi disponibili . . . . . f. 1,654,322 Nella comparazione fra gli effettivi risultati e la quota preventiva calcolata per due mesi, ne emerge: un minor introito di . . . . . f. 2,882,352 ed un maggiore esborso di . . . . . » 3,105,225

quindi una deficienza maggiore di . . . . . f. 5,987,577 Un minore introito ebbe luogo (in quanto le differenze importino più di 100,000) principalmente nelle imposte catastali con f. 594,000, nel casatico con f. 319,000, nelle imposte industriali con f. 209,000, nelle dogane con f. 362,000, nei bolli con f. 144,000 nelle poste con f. 130,000, nelle gabelle con f. 112,000, nell'esercizio delle strade ferrate con 168,000, negli avanzi del fondo di ammortizzazione con f. 737,000, e negli introiti da diversi fondi con f. 111,000.

Un maggior esborso in confronto del preventivo, ebbe luogo principalmente nel debito dello Stato con f. 133,000, nelle spese pel Parlamento con f. 202,000, nelle spese pell'armata con f. 2,321,000, in quelle delle fortezze della confederazione con f. 182,000 nelle guardie di finanza con f. 164,000, nei lavori delle strade ferrate con f. 105,000.

Dal ministero delle finanze. Vienna 17 febbrajo 1849.

FRANCIA.

Seduta dell'8 marzo all'Alta Corte di Bourges.

Gli accusati Barbès e Albert hanno rifiutato di comparire davanti la Corte di cui sconscono la competenza, e innanzi alla quale non vogliono quindi portare le loro difese.

Il Presidente annuncia questo fatto alla Corte, e le misure prese, a termine della legge, per le quali venne ai detti accusati intimato di uscire accompagnati dalla forza pubblica, e portati alla Corte. Riuscito senza effetto l'intimazione, il Presidente « visto che la presenza degli accusati Barbès ed Albert è necessaria, tanto nell'interesse della giustizia che in quello de' loro co-accusati » ordina che siano costretti colla forza, e condotti innanzi la Corte. Dopo qualche istante Barbès e Albert si presentano condotti da due gendarmi.

Il Presidente invita quindi quelli tra gli accusati, che avessero l'intenzione di declinare la responsabilità dell'alta Corte, e di deporre delle conclusioni in questo senso, di farlo immediatamente.

Borne e Degrè dichiarano di accettare la giurisdizione dell'alta Corte.

Blanqui « Io son inteso col cittadino Raspail, ch'esso esporrà in suo nome come pel mio delle conclusioni d'incompetenza; io mi riservo poi in particolare di fare delle osservazioni sul punto di vista politico. »

Il citt. Raspail prende la parola: Se coll'acceptare il dibattimento, io declinassi nullameno la vostra competenza, non è già per sottrarmi alla sorte che mi minaccia, ma bensì per un interesse più alto, per l'interesse dei principii. La vostra alta giurisdizione non è stata regolamentata, lo dovette fare voi stessi... Il delitto del 15 maggio fu commesso alla faccia del sole, è di tal natura, che non richiede per la istruzione che la constatazione dell'identità degli accusati; 15 giorni bastavano, ed è tanto vero che ne' 9 mesi della nostra detenzione noi fummo interrogati tre volte soltanto; e che dopo 20 giorni, il giudice d'istruzione ci ha dichiarato che non aveva più nulla a fare. Pure fu dopo vari mesi di inazione che la camera d'istruzione (chambre de mise en accusation) ci ha rinviati davanti la cour d'assises della Sena. Malgrado questo decreto uno de' nostri colleghi all'assemblea nazionale chiese fossimo rinviati davanti a voi. » Qui l'oratore sviluppa con grande forza di logica gli argomenti contro la competenza dell'alta corte di Bourges, e termina il suo discorso colle seguenti parole: « io voglio anzi tutto salvare i principii; ma come uomo, io accetto la giurisdizione dell'alta corte, degli eletti del suffragio universale che io rispetto. Se io ho ragione, voi mi assolverete, se io ho torto, io rigarderò la mia condanna come un nobile sacrificio. . . . »

Un usciere, richiesto dal citt. Raspail, legge in nome del suo cliente, delle conclusioni motivate, che chiedono piaccia alla corte: « dichiararsi incompetente ed avvisare in seguito a regolarizzare la posizione degli accusati, combinando le attribuzioni della sua giurisdizione eccezionale col disposto dal Codice d'istruzione criminale. »

Il gen. Courtais. « Io comincio dal protestare contro la retroattività della legge che ci conduce su questi banchi, pure accetto la giurisdizione dell'alta corte a motivo della mia lunga cattività. »

Il citt. Armand-Lévy avvocato dell'accusato Flotte, prende la parola chiedendo egli pure alla corte di dichiararsi incompetente. Sviluppa alcuni argomenti per l'incompetenza, e fra l'altre cose lamenta di non veder ammessa in Francia un'istituzione che in Inghilterra determina il tempo della detenzione preventiva. « Scorso tal tempo, prosegue l'oratore, l'inculpato è libero di pieno diritto se il giudizio non intervenne. È questa una garanzia per una buona ed esatta giustizia. Giacchè, come può la giustizia essere esatta, allorchando è passato un tempo sì lungo tra il delitto e il giudizio? L'opinione pubblica cangia cogli avvenimenti. . . E nel nostro caso, quanto tempo è passato! Gli accusati son rimasti in pri-

gione 10 mesi, e si poteva lasciarli di più. Arrestati da Lamartine, conservati da Cavaignac, giudicati sotto la presidenza di Bonaparte, perchè non si è atteso il ritorno impossibile ma che sognano alcuni faziosi, il ritorno della monarchia! . . . Io persisto, in nome del citt. Flotte, nella mia protesta contro la giurisdizione dell'alta corte. »

Il citt. Blanqui prende quindi la parola per rifiutare la competenza della corte al punto di vista speciale della politica. « Signori, egli dice, voi vi credete un tribunale, ma io devo dirvelo, e ve lo proverò, voi non lo siete. Voi siete una commissione speciale, come tutti i tribunali eccezionali, espedienti d'un potere contrastato, che si precipita ne' pensieri di vendetta. » Quindi sviluppa la sua idea nel fatto stesso della formazione e della composizione dell'alta corte. « Vennero prese, dice, le misure opportune affinché nemmeno un repubblicano penetri in queste mura, e venga a disputarvi delle vittime, che si vuol abbattere ad ogni costo. »

Il procurator generale difese la competenza della corte, appoggiandosi principalmente sull'onnipotenza legislativa dell'Assemblea nazionale, che aveva emanato il decreto sull'alta corte. A due ore e mezzo l'udienza è sospesa fino alle quattro.

Il Presidente legge quindi il decreto della corte che rifiuta le conclusioni del citt. Raspail.

La seduta è levata a 5 ore.

INGHILTERRA.

CAMERA DEI COMUNI.

Fine della Seduta dell'8 marzo.

D'Israeli presenta le sue conclusioni relative alla miseria agricola dopo aver letto una petizione coperta di 20,000 firme di fittavoli di Cambridge e Suffolk, nella quale si domanda la revoca della tassa sull'orzo, e l'ristabilimento della protezione. L'onorevole membro prova che le mutazioni commerciali operate in Inghilterra hanno recato nocimento all'agricoltura, dodici milioni di tassa hanno aggravato la proprietà fondiaria; questa tassa era ingiusta, applicata esclusivamente a questa specie di proprietà, quando invece doveva comprenderle tutte. Se la camera, dice egli, vuole acconsentire a formarsi in comitato sulla questione, io le sottoporrei una combinazione secondo la quale il sistema finanziario potrebbe essere regolato più giustamente. A rischio di perdere la fiducia di cui han voluto onorarmi gli interessi agricoli, io credo dover loro consigliare di non persistere per ora per la revoca della tassa sull'orzo: questo sarebbe un ostacolo alla rimissione d'altre tasse più gravi.

Questo sollievo io il proporrei se la Camera mi fa il favore di acconsentire a formarsi in comitato sulle mie conclusioni. Io desidero che i membri Irlandesi e il popolo d'Irlanda vogliano fare un'abnegazione d'ogni spirito di partito; io gli scongiuro ad unirsi agli interessi fondiari dell'Inghilterra per aiutarli a sbrigliarsi dei pesi di cui menan querela; io prometterò (se ci riusciamo) di non trasandare da mia parte l'interesse fondiario dell'Irlanda — Eccoli il testo delle risoluzioni proposte dall'onorevole sig. d'Israeli.

Tutte le tasse locali del paese per oggetti nazionali, pesano principalmente, se non esclusivamente sulla proprietà fondiaria; esse pesano con un ingiusto rigore sui possessori d'immobili in un modo pregiudizievole agli interessi agricoli del paese. Queste tasse sono tanto impolitiche, quanto ingiuste.

La durezza di questa ripartizione è molto aggravata dal fatto, che più d'un terzo di tutte le riscossioni discendenti dall'accise è levata sui prodotti agricoli esposti nelle recenti modificazioni della legge alla concorrenza diretta dei prodotti dall'estero. Il produttore indigeno si trova così sottoposto al gravame d'una tassa che aumentandone il prezzo di molto, limita le domande dei prodotti inglesi, ed a restrizioni rovinose pel corso del suo commercio e della sua industria. (Continua.)

TURCHIA.

COSTANTINOPOLI, 15.—Le truppe russe sono state sul punto di azzuffarsi colle turche ultimamente a Bucharest. Un ufficiale russo aveva inviato ad un ufficiale turco un cartello di sfida. Questi lo accettò e lo sostenne con una bravura da vero Giannizzero: l'arma scelta era la sciabola, ed il Turco seppe così ben maneggiare la sua corta e curva scimitarra che spaccò il capo al Russo, o, come altri dicono, con un colpo da maestro gli tagliò netto il collo. Il comandante russo s'ebbe a male, e voleva far arrestare e processare il mussulmano sotto pretesto che il duello non s'era fatto secondo tutte le regole. Fuat-Effendi, il commissario turco non seppe che replicare e forse lasciava correre; ma Omer-Passa, comandante delle truppe che è un rinnegato croato, vi si oppose e dichiarò fuor dei denti al general russo che il diritto di arrestare e punire un ufficiale ottomano non apparteneva che al suo capo. Il comandante dal canto suo persistette nel suo proposito e replicò che se il duellante non gli fosse consegnato entro 18 ore, lo prenderebbe per forza.

Alla minaccia di violenza fu risposto con una minaccia di resistenza. Tutto faceva prevedere una collisione sanguinosa, quando i Consoli intervennero ed indussero il russo a desistere dalle sue pretese.

La Porta ben lungi dal mostrarsi malcontenta della condotta d'Omer-Passa, lo ricompensò con una borsa di 700,000 piastre (175,000 fr.). Comunque sia, i Turchi ed i Russi hanno sentimenti vicendevolmente ostili, e si è stato costretti ad assegnare ai due corpi le caserme in quartieri lontani gli uni dagli altri. Fra i Turchi comincia pure a risvegliarsi l'antico ardor militare: in uno degli ultimi esercizj militari, l'artiglieria Ottomana si mostrò molto meglio servita ed esercitata della russa. In tale stato di cose chi può rispondere delle conseguenze d'una collisione?... il momento è decisivo. Che la Germania s'appresti se essa non vuol vedere le sponde del Danubio guardate da sentinelle moscovite a Orsova ed a Belgrado come lo sono quelle del Don e del Dnieper.

LEONIDA BISCARDI, Direttore Responsabile